



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Commissione
europea



REGIONE SICILIANA
Assessorato Agricoltura
Sviluppo Rurale e Pesca
Mediterranea



SVILUPPO
RURALE
SICILIA
2023 • 2027

Oggetto: controdeduzioni alle osservazioni Intervento SRD01, SRD13 e SRG10 del PSP – PAC 2023 – 2027. Procedura di consultazione scritta del Comitato di Monitoraggio Regionale n. 2/2025

In riscontro alla comunicazione pervenuta dal Dr. Leonardo Nicolìa – Dg Agri del 28/07/2025, si esplica quanto segue.

L'approccio valutativo oggetto di esame scaturisce dall'esigenza consolidata di restituire centralità all'imprenditore agricolo, nel pieno rispetto dei principi sanciti dall'articolo 79 del Regolamento UE 2021/2115.

L'evoluzione del presente sistema di programmazione regionale nasce da un'attenta e costruttiva analisi delle dinamiche progettuali che hanno caratterizzato gli anni passati, dove i meccanismi di valutazione, pur nella loro impostazione formalmente corretta, hanno finito paradossalmente per disorientare l'azione imprenditoriale. L'attuale proposta mira a superare questa logica, introducendo un metodo valutativo che guarda all'imprenditore nella sua complessità. I criteri di selezione mantengono la loro rigurosità tecnica, anzi la potenziano, riconoscendo la qualità imprenditoriale, valutando concretamente il percorso aziendale nella sua effettiva capacità di generare valore. L'amministrazione regionale ha il compito di garantire un quadro regolatorio chiaro e trasparente. Il ruolo di indirizzo è già ampiamente assolto dai regolamenti comunitari, nazionali e regionali, che trovano poi compiuta declinazione nei bandi di finanziamento. Conseguentemente, non spetta all'amministrazione regionale stabilire cosa l'agricoltore debba o non debba realizzare nel proprio progetto aziendale. L'obiettivo è trasformare i finanziamenti da mero meccanismo burocratico a una reale opportunità di crescita, dove l'agricoltore supportato dal proprio tecnico è l'unico e vero protagonista della propria crescita aziendale.

Dopo un'attenta e approfondita analisi delle osservazioni pervenute dalle rappresentanze del comparto agricolo, si riconosce il valore prezioso e la ricchezza dei contributi, nella piena consapevolezza che ogni apporto rappresenti un tassello fondamentale volto al reale sviluppo del contesto agricolo regionale. Nel seguito del documento, sono dettagliate le risposte puntuali a ciascuna osservazione, evidenziando le motivazioni che hanno condotto, l'amministrazione regionale, al mantenimento dell'impianto originario dei criteri di selezione.



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



Principio da PSP PAC 2023 – 2027: comparti produttivi oggetto di intervento

Criterio: gap strutturale ponderato: indicatore di rilevanza economica strutturale nel contesto agricolo regionale in funzione del peso sul PIL regionale

Le modifiche proposte da **Consorzio di Tutela di Vini DOC Sicilia** e dalla **Federazione Ordine Agronomi e Forestali**, pur mosse da una comprensibile istanza di rappresentanza settoriale, non colgono la visione strategica complessiva che l'amministrazione regionale intende perseguire.

La scala di punteggi proposta rappresenta un'articolata strategia di sviluppo agricolo basata sul concetto di "gap strutturale ponderato", un indicatore che misura la rilevanza economica dei diversi comparti in relazione al loro impatto sul PIL regionale. Premesso che:

il **gap produttivo**: esprime la differenza percentuale tra la **produttività potenziale** (livello massimo di produzione teoricamente raggiungibile) e la **produttività attuale** di un comparto agricolo, (livello medio di produzione rilevato nella realtà regionale);

il **gap ponderato**: esprime l'impatto economico potenziale dei divari produttivi, considerando l'importanza di ciascun comparto nell'economia agricola regionale.

Il calcolo del "gap ponderato" ha fatto constatare a questa amministrazione l'enorme potenziale, che la valorizzazione strategica dei nostri comparti produttivi regionale possono dare in termini di ritorno in crescita di PIL.

I dati ufficiali dimostrano che viviamo nella situazione paradossale per cui la nostra regione - pur rappresentando la prima realtà italiana in termini di estensione di superficie agricola - rimane relegata nelle posizioni più basse delle classifiche nazionali per quanto concerne il contributo al PIL. Ciò evidenzia come le risorse pubbliche debbano necessariamente essere orientate verso la vera crescita del territorio, consentendo alla Sicilia di avanzare anziché rimanere indietro.

I punteggi attribuiti non sono solo appropriati, ma necessari per valorizzare settori storicamente dimenticati che avrebbero potuto essere il vero fiore all'occhiello dei mercati agricoli. La differenziazione non è una penalizzazione, ma un meccanismo di riequilibrio che riconosce il potenziale inespresso di comparti come la zootecnica.

Nel contesto siciliano, questo approccio desidera fare emergere una gerarchia che privilegia comparti con maggiore complessità strutturale e forte potenziale di crescita. La zootecnica, con 13 punti, non è casualmente al vertice: rappresenta un settore che richiede investimenti significativi, competenze tecniche elevate e genera un valore aggiunto attraverso la trasformazione.

Mentre settori come vitivinicolo, olivicolo e ortofrutticolo godono di contributi costanti attraverso le Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM), il comparto zootecnico soffre di un sostegno più frammentario, con interventi limitati da appena un biennio al benessere animale e senza supporti strutturali per il miglioramento aziendale.

La scala di punteggi diventa così uno strumento di politica agricola che mira a riequilibrare un sistema di sostegno storicamente squilibrato. Non si tratta di escludere, ma di indirizzare gli investimenti verso comparti con maggiore potenziale di crescita e innovazione, capaci di generare un impatto strutturale significativo per l'economia regionale.

I 5 punti assegnati agli "altri comparti" non sono un mero riempitivo, ma un riconoscimento della possibile evoluzione degli altri settori. La logica è misurare non solo la dimensione attuale, ma la capacità di un comparto di generare valore, innovazione e competitività.

Questa classificazione rappresenta un approccio che guarda oltre l'immediato, proiettando l'agricoltura siciliana in una prospettiva di sviluppo strategico. I punteggi sono quindi non solo appropriati, ma necessari per valorizzare settori che, se opportunamente sostenuti, rappresentano le vere eccellenze dei mercati agricoli.

L'obiettivo è chiaro: incrementare il PIL regionale con una strategia mirata che non distribuisce risorse a pioggia, ma le concentra in quei comparti da sempre strategici in grado di generare un impatto strutturale più significativo, dando voce e opportunità a comparti troppo a lungo purtroppo dimenticati.

Le osservazioni pervenute, lungi dall'essere considerate critiche sterili, rappresentano un prezioso contributo al dibattito sulla strategia di sviluppo agricolo. Esse tuttavia riflettono una visione settoriale che rischia di non cogliere la complessità del sistema agricolo siciliano. La proposta di rimodulazione dei punteggi tradisce una logica frammentaria che non tiene conto della necessità di una visione sistemica e strategica dello sviluppo agricolo regionale.

L'obiettivo non è contrapporre comparti, ma costruire un ecosistema agricolo capace di valorizzare le specificità di ciascun settore, guardando oltre gli interessi immediati e proiettando l'agricoltura siciliana in una prospettiva di crescita.

Questa impostazione risponde a un'esigenza cruciale: superare la logica dei campanili settoriali per abbracciare una visione di sviluppo che consideri l'agricoltura come un sistema interconnesso, dove il successo di un comparto può trainare la crescita dell'intero settore.



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



Principio da PSP PAC 2023 – 2027: localizzazione territoriale degli investimenti

Criterio: ubicazione piano di investimento

Le modifiche proposte dal **CREA** e **Federazione Ordine Agronomi e Forestali**, risultano non pienamente rispondenti alle specificità emerse dall'analisi territoriale e che di seguito si evidenziano.

La classificazione delle aree rurali siciliane rappresenta molto più di una semplice suddivisione geografica, è un insieme complesso di territori, dove ogni punto assegnato diventa un segno di attenzione, un riconoscimento di specificità che vanno ben oltre i confini amministrativi. La scelta di attribuire 4 punti sia alle aree B (agricoltura intensiva) che alle aree C (rurali intermedie) non è un appiattimento, ma nasce da una constatazione dei contesti rurali siciliani.

Dall'analisi dell'allegato 6 PSR Sicilia 2014/2020 "Elenco comuni Rurali" e dell'allegato 1 "Elenco delle zone svantaggiate, emerge una strategia tutt'altro che casuale. I comuni classificati in area B, mostrano come l'etichetta di "agricoltura intensiva" possa nascondere complessità territoriali significative. Allo stesso modo, i comuni in area C rivelano una ricchezza di sfumature che non può essere ridotta a una semplice classificazione. I 4 punti non sono una penalizzazione, ma un riconoscimento di una comune capacità di resilienza di questi territori. Non si tratta di aumentare o diminuire meccanicamente i punteggi, ma di comprendere la logica strategica che li sottende. Le aree B e C rappresentano un laboratorio di possibilità, territori che non necessitano di interventi emergenziali. I 4 punti rappresentano un invito: non siete marginali, avete potenzialità da esprimere.

Le aree D, con i loro 8 punti, rimangono ovviamente prioritarie - zone di assoluta emergenza dove gli interventi sono più urgenti e strutturali.

Questo approccio non discrimina, anzi valorizza. Riconosce che ogni territorio ha una sua dignità, una sua traiettoria possibile.



**PIANO STRA
DELLA PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA



Principio da PSP PAC 2023 – 2027: caratteristiche del soggetto richiedente

Criterio: avviamento dell'attività agricola nel quinquennio antecedente alla data di rilascio al SIAN della domanda di sostegno del presente intervento

Criterio:

mantenimento dell'attività agricola nel periodo post-quinquennale dall'insediamento

mantenimento dell'attività agricola nel periodo post-decennale dall'insediamento

mantenimento dell'attività agricola nel periodo post-quindicennale dall'insediamento

mantenimento dell'attività agricola nel periodo post-ventennale dall'insediamento

Le osservazioni proposte da **Coldiretti** e **Copagri** presentano alcune interpretazioni che necessitano di un approfondimento normativo più articolato. La loro lettura dei requisiti di formazione e competenza professionale sembra non cogliere appieno la complessità evolutiva della normativa comunitaria in materia di insediamento dei giovani agricoltori.

L'articolo 5 del DM 660087/2022 non rappresenta una novità restrittiva, ma una naturale prosecuzione di un percorso normativo consolidato, che mira a garantire standard qualitativi e professionali nel settore agricolo. L'Allegato VI del decreto ministeriale, lungi dal restringere l'accesso, definisce in modo articolato e inclusivo i percorsi formativi riconosciuti. L'impianto normativo non solo mantiene i requisiti delle precedenti programmazioni, nonché ovviamente dell'attuale, ma li amplia, riconoscendo una gamma più estesa di titoli di studio, percorsi formativi e competenze professionali. I percorsi formativi contemplano non solo i titoli accademici tradizionali, ma anche qualifiche professionali triennali e quadriennali, diplomi di istruzione tecnica e professionale, e una varietà di classi di laurea.

L'osservazione secondo cui verrebbero esclusi i giovani con la sola licenza media è smentita proprio dall'articolo 5 che indica espressamente: titolo di scuola secondaria di primo grado accompagnato da esperienza lavorativa o partecipazione con esito favorevole a interventi di cooperazione generazionale. Dalla comparazione tra i requisiti di formazione richiesti dal Piano Strategico Nazionale PAC, dal bando regionale SRE01 e dall'articolo 5 del decreto ministeriale, si desume che il bando regionale SRE01, come previsto nel PSP PAC, consente la partecipazione all'intervento anche ai giovani con il titolo di scuola secondaria di primo grado accompagnato da attestato di frequenza ad uno o più corsi di formazione di almeno 150 ore, come stabilito dalla Regione o Provincia autonoma, con superamento dell'esame finale su tematiche riferibili al settore agroalimentare, ambientale o della dimensione sociale. Ciò dimostra che quanto indicato nell'articolo 5 del decreto ministeriale è perfettamente conforme. Vala a dire che i giovani in possesso del solo titolo di scuola media per soddisfare il requisito di istruzione hanno due possibilità: **1.** titolo di scuola media accompagnato dall'esperienza lavorativa di almeno tre anni nel settore agricolo, documentata dall'iscrizione al relativo regime previdenziale agricolo per almeno 104 giornate/anno, **2.** oppure titolo di scuola media e partecipazione con esito favorevole all'intervento di sviluppo rurale per il ricambio generazionale.

All'affermazione di **Coldiretti, Copagri** *approfondendo successivamente i requisiti specifici per l'accesso al premio giovani previsto nel primo pilastro (aiuti diretti), introdotto a partire dalla programmazione 2014-2022....*,

si evidenzia quanto segue.

La definizione di "giovane agricoltore" è un concetto strutturale che attraversa l'intera politica agricola europea, ben più ampio e complesso dei meri pagamenti diretti. Questa definizione ha radici profonde nelle politiche di sviluppo rurale, fin dai primi regolamenti comunitari degli anni '90, ed è sempre stata finalizzata a:

- favorire il ricambio generazionale
- sostenere l'ingresso di nuove professionalità in agricoltura
- garantire competenze e qualificazione professionale

Associare l'articolo 5 ai soli aiuti diretti significa tradire completamente lo spirito e la ratio della norma, che è invece un'evoluzione organica dei requisiti professionali per l'ingresso in agricoltura.

La definizione di "giovane agricoltore" precede e trascende i meccanismi dei pagamenti diretti, rappresentando un principio cardine delle politiche di sviluppo agricolo europeo.

La proposta di modifica della dicitura del criterio avanzata da **Coldiretti, Copagri** e dal **Consorzio di Tutela di Vini DOC Sicilia**, si esplica quanto segue.



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



Premesso che il primo paragrafo dell'articolo 5 del decreto ministeriale, indica espressamente l'articolo 4, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2021/2115,

la modifica richiesta non può essere soddisfatta **non per volontà amministrativa restrittiva**, ma per un vincolo normativo oggettivo e imprescindibile. Il percorso normativo europeo ha costantemente definito i requisiti di competenza professionale non come un limite, ma come garanzia di qualificazione. L'elemento centrale in ogni fase storica non è mai stata la mera età anagrafica, bensì il possesso di competenze professionali adeguate. Pertanto, la proposta di modifica rischierebbe di contraddire un percorso normativo europeo stratificato. L'esistenza di un iter normativo dettagliatamente definito non è un limite al libero arbitrio, ma uno strumento di garanzia che:

- stabilisce criteri uniformi
- assicura parità di trattamento
- definisce standard qualitativi certi
- previene interpretazioni arbitrarie

Il principio fondamentale è che la competenza professionale non può essere rimessa a valutazioni soggettive o interpretazioni personali, ma deve fondarsi su requisiti oggettivi e documentabili, costruiti attraverso un processo normativo strutturato.

L'osservazione **Coldiretti, Copagri e CREA** sull'età degli agricoltori 60enni e quindi "anziani" merita un chiarimento basato su dati oggettivi e una visione strategica più ampia del settore agricolo. L'argomentazione relativa alla "valorizzazione dei 60enni" solleva questioni che richiedono un'interpretazione più articolata e contestualizzata delle dinamiche di sviluppo agricolo, che di seguito si riassumono.

Parliamo di giovani che, appena maggiorenti, hanno scelto di raccogliere un'eredità antica e complessa: l'agricoltura. Una scelta che non è stata un ripiego, ma un atto di coraggio e di profonda consapevolezza. Sono coloro che, fin dai primi passi della loro vita professionale, hanno creduto in un progetto più grande di loro, interpretando l'agricoltura non come un mestiere tramandato, ma come una missione di rigenerazione territoriale. Questi giovani hanno aderito ai primi bandi di insediamento come un appello alla responsabilità. Hanno rinunciato a percorsi più comodi, ai richiami delle città, per scommettere su un territorio che rischiava di spegnersi. Hanno trasformato appezzamenti abbandonati in luoghi curati, hanno ridato vita a terreni che sembravano destinati all'abbandono totale, hanno ricostruito un tessuto sociale e produttivo che sembrava irrimediabilmente frammentato.

I criteri di selezione sono un riconoscimento a questo percorso. Non sono solo parametri amministrativi, ma un tributo a chi ha scelto di restare, di investire, di credere. Sono il racconto di chi ha interpretato i fondi comunitari non come un sussidio momentaneo, giusto il tempo del vincolo obbligatorio, ma come uno strumento di crescita e di riscatto.

Questi soggetti rappresentano tutt'oggi la vera forza lavorativa del nostro territorio. Sono capaci di coniugare sapienza tradizionale e tecnologie innovative, avendole sperimentate direttamente sul campo, come unica via per rendere sostenibile e competitiva l'impresa agricola. Rappresentano quel ricambio generazionale che non è solo anagrafico, ma culturale e strategico per il futuro dell'agricoltura siciliana. Questi giovani agricoltori sapienti hanno salvato i nostri territori dalla marginalità. Hanno dimostrato che l'agricoltura non è un settore in declino, ma un universo di opportunità, di ricerca, di futuro. Meritano che le istituzioni restituiscano loro fiducia, libertà e riconoscimento.

I criteri sono dunque molto più di una procedura amministrativa. Sono un impegno a sostenere chi ha scelto di non arrendersi, di investire nelle proprie radici, di immaginare un futuro diverso per i nostri territori.

L'analisi dei dati rivela un quadro ben diverso da quello delineato da **Coldiretti, Copagri e CREA**, ed ecco perché:

considerato che la prima data utile che può definire con certezza nella regione siciliana l'avvio della misura insediamento giovani decorre dal 1° gennaio 2002, emerge che questi pionieri del ricambio generazionale hanno appena superato il 40esimo anno di età se si sono insediati all'età di 18 anni e il 47esimo anno di età se si sono insediati nella fascia 25 anni (le fasce 18-25 sono indicate da dati ISTAT ufficiali).

I dati ISTAT sono inequivocabili: la forza lavoro italiana invecchia progressivamente, con gli over-50 che a gennaio 2025 hanno sfiorato quota 10 milioni (+5 milioni rispetto al 2005), mentre gli under-35 sono calati di oltre 2 milioni. Negli ultimi 20 anni il tasso di occupazione nella fascia 50-64 anni è aumentato di 23 punti percentuali, passando dal 43,2% al 66,1%, mentre gli occupati in questa fascia sono passati da 4,6 a 9,2 milioni. Anche gli over-65 al lavoro sono cresciuti da 334mila a 827mila unità. L'Italia sta chiaramente valorizzando l'esperienza e la continuità lavorativa come fattori di competitività nazionale.

Il sistema di punteggi rivela un equilibrio straordinario tra promozione dei nuovi insediamenti e riconoscimento della continuità. Sono riconosciuti ben 12 punti a chi si è insediato da meno di cinque anni, con punteggio attribuibile anche con un solo giorno di iscrizione all'INPS. Al contrario, gli altri insediati devono dimostrare continuità per più quinquenni. Questa strutturazione non penalizza i nuovi insediati, ma li favorisce significativamente.



**PIANO STRA
DELLA PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



Non dimentichiamo che l'intervento SRD01 del PSP PAC, non costituisce un intervento di insediamento giovani ma un bando specifico per la trasformazione e competitività aziendale. L'SRD01 persegue obiettivi di modernizzazione e sviluppo delle imprese.

La consapevolezza dell'amministrazione regionale, consolidata da fonti documentali, ha dettato una premialità agli agricoltori esperti come strategia di efficienza economica pura. L'obiettivo è l'ottimizzazione degli investimenti pubblici e la riduzione dei rischi sistemici, valorizzando non l'età anagrafica, ma la qualità e costanza imprenditoriale.

Questa visione non esclude i giovani, ma li inserisce in un ecosistema agricolo dinamico e solido, dove l'esperienza non è un peso, ma una risorsa preziosa per lo sviluppo del settore.

Il criterio di valorizzazione della continuità dall'insediamento costituisce un indicatore multidimensionale di qualità imprenditoriale che abbraccia diversi aspetti fondamentali:

- la resistenza economica dimostrata dal superamento di crisi e difficoltà settoriali multiple;
- la competenza acquisita attraverso l'esperienza pluriennale nel settore;
- la stabilità gestionale evidenziata dalla continuità nella stessa impresa;
- l'impegno autentico manifestato attraverso una scelta di vita piuttosto che un'opportunità occasionale rappresentano elementi di valutazione oggettivi e misurabili.

Le osservazioni del **CREA**, *che è il DM prot. 660087 del 23 dicembre 2022, art. 5, comma 2, limita l'“insediamento” a un massimo di 5 anni prima della domanda).*

L'analisi documentale dimostra inequivocabilmente che il periodo quinquennale per lo status di giovane agricoltore **non è una novità introdotta oggi**, ma un principio consolidato da oltre 30 anni di normativa europea e italiana. Questa continuità è documentabile attraverso una serie di riferimenti normativi:

- Regolamento CEE 2328/91
- Circolare italiana 128/DR del 1993
- Regolamenti CE 950/97 e 1257/99
- Regolamento UE 1305/2013
- Attuale Regolamento UE 2021/2115

Fin dal 1991, la normativa europea ha sempre previsto:

- Un limite di età (attualmente 40 anni)
- Requisiti di qualificazione professionale
- Un periodo definito di insediamento pari a 5 anni
- Competenze professionali documentate

Il sistema non ha mai considerato il giovane agricoltore come un mero dato anagrafico, ma come un investimento strategico nel settore primario. Quindi terminati i 5 anni dalla data di insediamento, è finita la fase di nuovo insediato.

All'osservazione del **CREA** in merito al limite temporale all'applicabilità del criterio, si riscontra con quanto segue.

Il limite temporale è naturalmente imposto dall'evoluzione storica della misura di insediamento giovani in Sicilia, avvenuto a decorrere dal 1° gennaio 2002, quale parte integrante del bando SRD01 del PSP PAC 2023/2027. La decorrenza dal 1° gennaio 2002, quale parte integrante del rispettivo paragrafo di specifica dei criteri del bando SRD01, non è un mero dato cronologico, bensì un watershed normativo che ridefinisce l'intero paradigma dell'imprenditorialità agricola. I Regolamenti Comunitari n. 1257/99 e n. 1750/99 hanno segnato una svolta epocale, trasformando radicalmente la prospettiva dell'insediamento agricolo da un modello tradizionale e statico a un approccio dinamico e professionalizzante. Questa data si colloca in un contesto istituzionale regionale già delineato dal Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000/2006, approvato dalla Commissione Europea con decisione n. C (2000)2346 dell'8 agosto 2000, e successivamente consolidato nel Complemento di Programmazione, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 149 del 20-21 marzo 2001.



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



Principio da PSP PAC 2023 – 2027: caratteristiche del soggetto richiedente

Criterio: reddito da lavoro delle ultime tre annualità fiscali che derivi esclusivamente da attività agricola al 100% o all'80%.
nuovi insediati da meno di 3 anni: il punteggio può essere riconosciuto solo se è stato completato almeno un esercizio finanziario.

In riscontro alle osservazioni **Confederazione italiana agricoltori CIA, Coldiretti e Copagri** sulla fascia del reddito si indica quanto segue.

Il principio del 100% di reddito agricolo non è un mero tecnicismo, bensì l'espressione di un modello imprenditoriale che riconosce e valorizza la dedizione totale al settore primario. La proposta di frammentare tale criterio mediante altre soglie rappresenterebbe un indebolimento sostanziale dell'impianto normativo, aprendo pericolosamente la strada a potenziali contenziosi. L'Amministrazione, ha già dimostrato una significativa apertura prevedendo la soglia dell'80% per il rappresentante legale, un elemento di mediazione che testimonia la volontà di contemperare rigore normativo e comprensione delle diverse realtà imprenditoriali. Pertanto, ogni ulteriore frammentazione non solo risulterebbe superflua, ma finirebbe per indebolire proprio quei principi di chiarezza, trasparenza e oggettività che sono alla base di una corretta azione amministrativa.

In riscontro all'osservazione **FODAF**, per i nuovi insediati da meno di dodici mesi (privi di esercizio finanziario).

Il requisito del completamento di almeno un esercizio finanziario non rappresenta una penalizzazione, bensì un criterio essenziale di valutazione oggettiva e trasparente. Anzi, proprio a tutela dei giovani agricoltori, il criterio ha già previsto un significativo elemento di favore per gli insediati con meno di tre anni, richiedendo un solo anno di esercizio finanziario a fronte dei tre anni tipicamente richiesti per le altre tipologie di imprese. Questa specifica deroga dimostra la volontà di agevolare l'ingresso dei giovani nel settore agricolo, introducendo una soglia più favorevole rispetto agli standard ordinari. La proposta di attribuire punteggi a insediamenti di durata minima contraddice pertanto i principi fondamentali di una corretta metodologia valutativa, già ampiamente contemperata dalla previsione del termine annuale.



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



Principio da PSP PAC 2023 – 2027: caratteristiche dell'azienda

Criterio: trasformazione del prodotto agricolo primario in prodotti a maggiore valore aggiunto inclusi nell'Allegato I del trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)

In riscontro all'osservazione **Copagri e Coldiretti**, si indica quanto segue.

Ammettere punteggi in fase di realizzazione progettuale aprirebbe scenari, potenzialmente critici: varianti non controllabili, modifiche in corso d'opera che potrebbero sfuggire alla vigilanza amministrativa, con ricadute negative sulla par condicio degli altri partecipanti. Il principio guida è quello di ancorare la premialità a elementi documentabili e immediati, eliminando qualsiasi spazio di discrezionalità o interpretazione, garantendo una valutazione oggettiva e trasparente. La scelta non vuole essere limitante, ma rappresenta un criterio di rigore che salvaguarda l'integrità del processo valutativo, impedendo che mere dichiarazioni progettuali possano essere equiparate a investimenti già realizzati.



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



Principio da PSP PAC 2023 – 2027: caratteristiche dell'azienda

Criterio: richiedente che dimostri di aderire da almeno tre anni: alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità di cui alla Legge 199/2016, finalizzata alla tutela dei diritti dei lavoratori e alla valorizzazione del lavoro di qualità in agricoltura; ai Sistemi di gestione certificata della sicurezza nei luoghi di lavoro, riconosciuti dalla normativa di settore; alla Bilateralità, come previsto dai contratti collettivi territoriali stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

In riscontro alle osservazioni pervenute da **CGIL FLAI Sicilia, Confederazione Italiana Agricoltori Coldiretti COPAGRI FAI CISL, UILA e FODAFIO**, si indica quanto segue.

L'adesione ai protocolli deve rappresentare l'espressione di una cultura aziendale fondata su valori di responsabilità sociale. L'obiettivo è preservare l'integrità del sistema premiale, impedendo che lo stesso possa essere alterato attraverso adesioni estemporanee o tardive. Noi tutti sappiamo che l'obbligatorietà di legge prevede che le aziende con dipendenti debbano aderire ad almeno uno dei tre protocolli previsti.

L'adesione a tutti e tre i protocolli, mantenuta con continuità da almeno un triennio, rappresenta l'elemento distintivo che qualifica un'impresa come eccellenza nel panorama agricolo. Non si tratta di un mero adempimento, ma di una scelta strategica che traduce in prassi concreta i valori della responsabilità sociale. Il periodo triennale diventa così la testimonianza di un impegno che va oltre gli obblighi minimi di legge. È la dimostrazione che quell'azienda non si limita a rispettare le normative, ma le interpreta come un'opportunità di crescita etica e professionale. Un percorso che merita di essere riconosciuto e premiato.

Rimane invariata la documentazione elencata nel criterio ai fini del riconoscimento del punteggio.



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



REGIONE SICILIANA
Assessorato Agricoltura
Sviluppo Rurale e Pesca
Mediterranea



Principio da PSP PAC 2023 – 2027: dimensione economica dell'operazione

Criterio: solidità economica

In riscontro alle osservazioni **Coldiretti**, **Copagri** e **FODAF**, si esplicano le motivazioni di seguito espresse.

L'attestazione bancaria rappresenta un elemento cruciale nella valutazione complessiva della capacità progettuale di un'impresa agricola. La solidità economica non è un mero dato contabile, ma un indicatore strategico che sintetizza la capacità dell'impresa di progettare investimenti sostenibili, dimostrare affidabilità finanziaria e garantire la concreta realizzabilità del progetto. L'attestazione bancaria non sostituisce, ma si integra con altri elementi valutativi, rappresentando un tassello fondamentale di un'analisi complessiva. La proposta di introdurre alternative come il Revisore dei Conti non può essere presa in considerazione, in quanto già inclusa nel lavoro certificato dalle banche, che già svolgono una funzione di verifica puntuale e professionale che comprende analisi della solidità economica, valutazione patrimoniale e certificazione della capacità di investimento. L'introduzione di un ulteriore soggetto certificante rappresenterebbe un inutile appesantimento burocratico, un incremento dei costi per l'impresa e una duplicazione di attività già svolte dall'istituto bancario. L'impianto attuale garantisce, rigore nella valutazione, oggettività dei criteri, parità di trattamento e verificabilità immediata dei requisiti. Il modello di attestazione bancaria, quale parte integrante del rispettivo paragrafo di specifica dei criteri del bando SRD01 del PSP PAC 2023/2027, sarà predisposto secondo lo standard condiviso con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), che definisce un format univoco, trasparente e standardizzato.



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



Principio da PSP PAC 2023 – 2027: effetti ambientali

Criterio: presenza nell'azienda di impianti a tutela dell'ambiente

Criterio: richiedente la cui azienda agroecologia, riconosciuta ai sensi della L.R. n. 21 del 29/07/2021, sia dotata di almeno uno tra: invasi, depuratori, impianti fotovoltaici o eolici.

In riscontro alle osservazioni **Coldiretti**, **Copagri** e **FODAFO**, si esplicano le motivazioni di seguito espresse.

Preso atto che gli interventi quali invasi, depuratori, impianti fotovoltaici o eolici rappresentano non solo investimenti infrastrutturali, ma autentici strumenti di sostenibilità ambientale. La finalità ambientale di questi interventi è ampiamente documentata:

- Invasi: gestione razionale delle risorse idriche, contrasto alla siccità, preservazione degli ecosistemi
- Depuratori: tutela delle acque, riduzione dell'inquinamento, salvaguardia ambientale
- Impianti fotovoltaici/eolici: produzione di energia pulita, riduzione delle emissioni di CO₂, transizione energetica.

Ammettere punteggi in fase di realizzazione progettuale aprirebbe scenari, potenzialmente critici: varianti non controllabili, modifiche in corso d'opera che potrebbero sfuggire alla vigilanza amministrativa, con ricadute negative sulla par condicio degli altri partecipanti. Il principio guida è quello di ancorare la premialità a elementi documentabili e immediati, eliminando qualsiasi spazio di discrezionalità o interpretazione, garantendo una valutazione oggettiva e trasparente. La scelta non vuole essere limitante, ma rappresenta un criterio di rigore che salvaguarda l'integrità del processo valutativo, impedendo che mere dichiarazioni progettuali possano essere equiparate a investimenti già realizzati.

L'osservazione **FODAFO** e la nota di **Lega ambiente Sicilia** sulla questione fumarole

trova perfettamente applicazione nel bando SRD01, il quale già prevede espressamente la possibilità di realizzare interventi come impianti di compostaggio, gassificazione e trattamento dei residui agricoli, offrendo quindi già gli strumenti necessari per affrontare il problema delle fumarole, in particolare attraverso le sezioni dedicate a:

- Efficienza energetica
- Gestione dei residui agricoli
- Investimenti per il trattamento di scarti e biomasse

All'osservazioni del **CREA**, si esplica quanto segue

Il testo del criterio dell'azienda agroecologia non necessita dell'inserimento del decreto D.D.G. 273 del 20 gennaio 2025 in quanto è la legge che ne detta i principi cardini nel riconoscimento dell'azienda agroecologia, il decreto indica la documentazione da produrre ai fini del riconoscimento.



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



Principio da PSP PAC 2023 – 2027: caratteristiche del progetto

Criterio: titolarità e cantierabilità.

Specifica: Il punteggio non è attribuito agli interventi che richiedono solo una CILA (Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata) o titoli più semplici (come ad esempio la semplice comunicazione di edilizia libera).

Alle osservazioni **Coldiretti, COPAGRI, FODAFI, CONSORZIO DI TUTELA VINI DOC SICILIA**, si riscontra come segue.

In merito alle osservazioni pervenute, si rende necessario un chiarimento tecnico volto a fugare ogni possibile equivoco interpretativo. Le osservazioni hanno fatto rilevare la necessità di un'ulteriore precisazione che riconduca l'interpretazione alla ratio originaria del criterio. Il criterio abbraccia un ventaglio ampio e articolato di investimenti che richiedono una progettazione strutturata e un iter autorizzativo complesso, ricomprendendo quindi tutti i titoli abilitativi che attestano la piena fattibilità dell'intervento, quali il permesso di costruire e la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA), provvisti di tutti i nulla osta e le autorizzazioni specifiche che l'investimento richiede. Certo non può essere considerato cantierabile un progetto che non necessiti dei relativi titoli autorizzativi. La cantierabilità presuppone la piena legittimità tecnica e amministrativa dell'intervento, con tutti i necessari nullaosta e autorizzazioni che ne garantiscano l'immediata realizzazione. L'inserimento di ulteriori forme autorizzative vanificherebbe la ratio del criterio, introducendo elementi di disomogeneità valutativa e compromettendo quel principio di parità di trattamento che deve informare ogni procedura amministrativa.

La CILA (Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata) rappresenta un mero adempimento per interventi di edilizia libera o di modesta entità. Trattasi di una comunicazione per lavori che non necessitano di valutazione preventiva, caratterizzata da una soglia di complessità amministrativa estremamente ridotta. Proprio per la sua natura di comunicazione minimale, priva di una valutazione tecnica sostanziale, non attesta una significativa capacità progettuale o di investimento, pertanto è esclusa come espressamente indicato nel criterio.

L'obiettivo è valorizzare quegli interventi che dimostrano una progettazione compiuta, un iter autorizzativo definito e una concreta capacità di realizzazione, comprensiva di tutti i necessari nulla osta e autorizzazioni specifiche richieste per l'intervento.



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



REGIONE SICILIANA
Assessorato Agricoltura
Sviluppo Rurale e Pesca
Mediterranea



Principio da PSP PAC 2023 – 2027: finalità specifiche perseguite dagli investimenti

Criterio: *innovazione nella composizione dei prodotti agricoli trasformati e impiego di tecniche di lavorazione innovative*

In riscontro alle osservazioni del CREA, pervenute in riferimento all'intervento SRD13, si formulano le seguenti motivazioni.

I criteri di selezione dell'intervento SRD13 sono stati accuratamente predisposti per abbracciare sia l'Azione 1 che l'Azione 2, offrendo una prospettiva integrata dell'innovazione nel settore agroalimentare. L'attenzione è rivolta sia alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, sia all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, attraverso una valutazione che guarda all'innovazione nella sua accezione più ampia.

L'impianto dei criteri intende cogliere una visione sistemica che va oltre il mero aspetto produttivo, includendo dimensioni quali efficienza energetica, sostenibilità ambientale e miglioramento dei processi produttivi. L'obiettivo è valorizzare progetti che dimostrano una capacità di innovazione sostanziale e scientificamente fondata.

Le osservazioni pervenute meritano certamente attenzione. Tuttavia, i criteri attuali sono già strutturati per intercettare molteplici dimensioni dell'innovazione, privilegiando la sostanza rispetto alla forma. Modifiche meramente formali rischierebbero di appesantire il sistema di valutazione.

Il sistema di selezione è stato concepito per consentire una valutazione rigorosa, basata su prove oggettive, analisi di laboratorio e valutazioni tecniche dettagliate. La finalità non è riprodurre l'intero spettro delle possibili declinazioni dell'intervento, bensì identificare e premiare gli aspetti più innovativi e qualificanti dei progetti.

Quanto al tema della sicurezza sul lavoro, già presente tra le finalità dell'intervento SRD13, i criteri attuali non escludono la possibilità di valorizzare progetti che dimostrino un miglioramento dei livelli di sicurezza.



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



PIF

In merito alle osservazioni **Coldiretti** e **Copagri**, sui criteri qualità dei PIF, si indica quanto segue.

La mancata preliminare illustrazione del contesto metodologico legato alla valutazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), ha inevitabilmente generato incomprensioni.

La proposta PIF è fondata sulla costituzione di un raggruppamento integrato. La valutazione delle proposte progettuali sarà effettuata secondo un sistema di punteggio complessivo di **100 punti**, ripartiti come segue: **a) qualità della proposta progettuale, articolata su quattro parametri per un max 70 punti di cui alla Tabella "Parametri di Valutazione di Qualità"** della procedura scritta, in esame e **b) criteri di selezione degli interventi, articolati su diversi principi di selezione, per un max 30 punti**. I criteri di selezione sono quelli definiti nei rispettivi bandi degli interventi, valutati su un massimo di 100 punti per ciascun intervento e successivamente applicati proporzionalmente al peso economico di ciascun intervento per ottenere il punteggio finale massimo di 30 punti.

Per quanto sopra, i criteri di selezione rispondono pienamente ai principi generali da sempre raccomandati dalla Commissione, in particolare sulla misurabilità, controllabilità e verificabilità, non vi è alcuna mancanza di punteggi specifici per comparti e territori, in quanto i punteggi specifici sono già puntualmente garantiti dai criteri dei singoli interventi.

In merito alle osservazioni del **CREA**,

Le osservazioni sollevano alcuni punti critici sul sistema di valutazione proposto, ma è fondamentale chiarire che la strutturazione accurata dei criteri rappresenta un elemento chiave per garantire la qualità e l'efficacia dei Progetti Integrati di Filiera. Il sistema di valutazione proposto rappresenta un approccio metodologico avanzato che supera la logica dei singoli interventi, introducendo una valutazione integrata e sistemica. La struttura a 100 punti come sopra indicato consente una valutazione multidimensionale. Questa impostazione promuove una valutazione meritocratica basata sulla qualità progettuale complessiva, evitando discriminazioni predeterminate e stimolando l'innovazione indipendentemente dal contesto specifico. La valutazione della qualità redazionale, mira a verificare la capacità di comunicazione scientifica, a dimostrare la consapevolezza del partenariato e valutare la concreta capacità di networking. La richiesta di una documentazione accurata non rappresenta un ostacolo burocratico, ma un metodo per verificare la capacità dei partenariati di articolare visioni strategiche, dimostrare consapevolezza progettuale e costruire reti di collaborazione efficaci. In questo modo, il sistema premiale non discrimina i soggetti "meno attrezzati", ma stimola tutti i potenziali beneficiari a investire nella qualità progettuale, nella chiarezza espositiva e nella costruzione di partnership significative, innescando un processo virtuoso di crescita e innovazione nel tessuto produttivo agricolo. Ed infine le osservazioni sul valutare ridondante la dicitura indicata sui criteri: **Mancato riconoscimento del punteggio: non verranno accettate le perizie incomplete, poco chiare, scarse nei contenuti e prive anche di uno solo dei contenuti sopra indicati. Saranno inoltre escluse dalla valutazione le perizie che presentino evidenze scientifiche insufficienti, contraddittorie o non verificabili, o che non dimostrino adeguatamente l'innovatività e la fattibilità tecnico-scientifica della proposta.**

Un sistema di valutazione che ammettesse proposte incomplete o parziali comprometterebbe l'integrità stessa del processo di selezione. La precisione nella definizione dei requisiti non è un mero formalismo, ma uno strumento essenziale per assicurare, parità di trattamento tra i proponenti, qualità complessiva dei progetti e attendibilità scientifica delle proposte



PIANO STRA
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLI



REGIONE SICILIANA
Assessorato Agricoltura
Sviluppo Rurale e Pesca
Mediterranea



Criteri Intervento SRG10

In riscontro alle osservazioni del **Consorzio DOC Sicilia, Coldiretti** e COPAGRI, si indica quanto segue.

I criteri attuali sono perfettamente allineati con gli obiettivi SO3 e SO9 del PSP PAC 2023/2027, che mirano a rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore, promuovere una comunicazione diffusa e capillare, valorizzare la molteplicità delle esperienze produttive. La vera strategia non è concentrare tutto in un singolo momento, ma moltiplicare le occasioni di confronto, conoscenza e consapevolezza.

La molteplicità delle iniziative non è un limite, ma il punto di forza dell'intero impianto promozionale, garantendo maggiore copertura territoriale, diversificazione dei messaggi, coinvolgimento di pubblici differenti e autenticità della comunicazione.

L'obiettivo dei criteri di selezione è proprio quello di stimolare un'azione promozionale articolata, che valorizzi la ricchezza e la complessità dei sistemi di qualità siciliani, attraverso iniziative diversificate, mirate e penetranti.

I criteri attuali sono strutturati per massimizzare l'impatto promozionale, premiando chi dimostra una reale capacità di raccontare e diffondere la cultura della qualità agroalimentare. Non si tratta di fare numero, ma di costruire una narrazione collettiva che valorizzi l'eccellenza del sistema produttivo siciliano.